

PSSSS.....

Libri

Home

News

Archivio

Chi siamo

Download

RSS XML

Scrivici

Aree tematiche

[SOPRA LE RIGHE](#)  
[MONDO](#)  
[DALLA A ALLA Z](#)  
[CULTURA](#)  
[RACCONTI](#)  
 Tutti gli articoli  
 Archivio articoli

Cerca nel sito

Cerca:

Ricerca avanzata

Cerca

Annunci



## I BUCHI NERI DI LAMPEDUSA E D'ITALIA

*Il testo scritto dal giornalista Carlo Bonini per il libro di Fabio Sanfilippo e Alice Scialoja*

Per parlare dell'eccellente lavoro giornalistico di **Fabio Sanfilippo** e **Alice Scialoja**, si potrebbe cominciare da qui. Dalle poche righe con cui si chiude. E provare a rispondere a una domanda. Chi descrivono?



*"Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno e alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina (...) Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro Paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali".*

Bene. I piccoletti dalla pelle scura, prolifici come conigli, infingardi, maleodoranti e violenti, siamo noi. Gli italiani dell'anno di grazia 1912, descritti dall'Ispektorato per l'Immigrazione del Congresso degli Stati Uniti. Il secolo era un altro. Il mare era un altro. L'isola, era un'altra. Ellis Island e non Lampedusa. La disperazione era esattamente la stessa.

In un Paese senza memoria – il nostro – prigioniero della sindrome da assedio, incrudelito dallo spapolamento delle ragioni minime dello stare insieme, in cui la semplice condizione di clandestinità migratoria è diventata reato, *A Lampedusa* di Sanfilippo e Scialoja è una luce nel buio pesto. È un atto di coraggio civile. È il racconto minuzioso di un'isola ridotta a discarica di corpi, cose e barche, spiaggiati da quel tratto di mare che oggi divide gli uomini non tra bianchi e neri. Ma tra la vita e la speranza di poter avere un giorno qualcosa che le somigli. È una narrazione limpida, asciutta, perché costruita su fatti, testimonianze, su una ricerca giornalistica libera dalla demagogia che non ammicca a facili cliché. Che prende (molto) sul serio le parole degli interlocutori. E per questo capace di smascherare il cinismo, la miseria, l'insipienza di un'intera classe politica (tutta), preoccupata ora della "riduzione del danno" ora del suo occultamento.

Con i numeri non si dovrebbe o è comunque difficile fare a pugno. E anche per questo, nella "rappresentazione politica" di Lampedusa quale nuova linea del Piave contro l'Invasore maghrebino, i numeri spesso evaporano. I migranti arrivati in Italia via mare nel 2008, sono stati 36.000 (l'86 per cento è sbarcato a Lampedusa). Tre su quattro hanno presentato domanda di asilo e al 50 per cento di questi richiedenti è stato riconosciuto il diritto a non essere rispedito nei Paesi da cui proveniva. Bene, in Francia, ogni anno, le domande di asilo sono 30.000. In Inghilterra, 28.000. Trentaseimila in Svezia, 25.000 in Grecia. Come si vede, medie omogenee. Che non fanno dell'Italia la piattaforma dei disperati che si vuole far credere. Eppure, anche qui la manipolazione della propaganda ha sfondato. Con buona pace della verità. Del resto, privo di anticorpi, il discorso pubblico sui "migranti" e dunque su "Lampedusa" può arricchirsi di qualunque enormità. Come i minori che approdano sull'isola e "non scompaiono" per ingrassare macabre filliere di traffici di organi (il ministro dell'Interno Roberto Maroni), ma vengono "fatti fuggire" per raggiungere destinazioni che conoscono prima di imbarcarsi sulle coste libiche. O come le ragioni o il senso di una rivolta (febbraio del 2009).

In questa nebbia, il lavoro dei volontari, dei funzionari pubblici, delle organizzazioni umanitarie che ancora danno un senso a ciò che fanno (ce ne sono e il libro li racconta), annega nell'indistinto. Trasformandosi in comprensibile ragione di umiliazione e frustrazione. Mentre gli isolani, abbandonati a una marginalità che è politica ed economica, diventano ingranaggi inconsapevoli di un meccanismo infernale per cui Lampedusa diventa incubatrice di un odio di prossimità. Dove chi accoglie si sente vittima di un'imposizione che lo costringe a condividere il nulla con chi non ha neppure quello.

"Il *not in my backyard* non è un argomento", usa dire la Politica con inglesismo snob, per ricordare che le ragioni cruciali di una collettività (come la scelta del luogo di "stoccaggio" e "selezione" dei migranti) non possono fare i conti con i localismi delle comunità. Ma è pur vero che nessuno ha neppure provato a convincere chi vive a Lampedusa che quell'isola ha molto da guadagnare dal diventare la porta dell'accoglienza. Con assoluta fedeltà a ciò che si apre allo sguardo di chiunque vi sbarchi, Sanfilippo e Scialoja raccontano: "Lampedusa è brutta. Sembra bombardata. Non c'è cura del territorio, non c'è manutenzione dell'abitato né armonia architettonica, né una gran pulizia delle strade. È quel Meridione dai mille piccoli cantieri, troppo impegnato a fare altro per trovare il tempo per i dettagli. Un Sud deturpato. Di spietacolare c'è soltanto il mare: i fondali, le coste e l'incredibile turchese dell'acqua alla Spiaggia dei Conigli. A fronte di seimila residenti, ci sono a Lampedusa, secondo la relazione del Comitato regionale urbanistico, costruzioni per 60-70.000 abitanti: dieci volte tanto. Una cubatura altissima, nonostante la quale il Comune continua a

Annunci

**Caposud Lampedusa**  
 di Nicola Licciardi  
 mt.100 dal mare  
 Residence Punta Sottile  
[www.puntasottile.com](http://www.puntasottile.com)

Video



Newsletter

E-mail:

Iscriviti alla nostra newsletter.

Iscriviti

Gli articoli più letti del mese

**25 aprile 1945 dalla A alla Z**  
**Banda della Magliana, i vivi e i morti**  
**Granata come il sangue**  
**Arrivano i gatti persiani**  
**Sudafrica, la metafora delle contraddizioni**  
**Un aiuto per il Cile**  
**Paraguay, la Pasqua Dolorosa**  
**Kirghizistan, cambio al vertice**  
**Perché scelsi l'Italia**  
**Il voto iracheno**

Riproponiamo

**Carceri, un nuovo suicidio**  
**Erose forze d'eros**  
**Karroubi, il giorno degli equivoci**  
**La Cina contro Google**  
**Albini d'Africa**  
**Gad Lerner, Scintille**  
**Prigionieri di Teheran/3**  
**Formello, Teheran**  
**L'isola**  
**La morte di Montazeri**  
**Cento ragioni per leggere**  
**Leone**  
**Il ghetto di Gaza nel 2010**  
**La mia vita dentro**  
**Trentuno anni dopo**  
**Cento anni di Flaiano**

rilasciare concessioni edilizie e a chiudere tutti e due gli occhi di fronte ad abusi edilizi grandi e piccoli, in virtù di una politica di sviluppo che punta sul turismo e passa tutta attraverso l'aumento delle strutture ricettive: alberghi, residence o case che siano. Costruire è la tacita parola d'ordine, la soluzione miracolosa a ogni male, e le pratiche di condono edilizio aperte sono 3.500\*.

E visto il quadro, ci si è messa anche la Protezione civile, aprendo discariche abusive. Una storia nella storia – questa – che il libro descrive nei dettagli e che dà la misura di come si muova lo Stato in quelle plaghe. Del resto, il bilancio del comune di Lampedusa, nel 2008, era – ne danno conto Sanfilippo e Scialoja – di un milione di euro. \*Vanno sottratti: 180.000 euro per il segretario comunale, 87.000 euro per la ragioniera capa, 150.000 per i due capi uffici tecnici, 50.000 per l'ambasciata a Palermo, 40.000 per la manutenzione del canile che non c'è. Per un totale di 507.000 euro, ovvero la metà del bilancio. Se consideriamo il resto degli stipendi dei dipendenti comunali e qualche altra piccolissima cosetta, ecco che i soldi sono finiti. E le strade? Le fogne? Il trasporto pubblico locale? I servizi al turista e al cittadino? Le scuole? A quello, ovvio, deve pensarci lo Stato. Magari con i fondi a compensazione\*.

Un'ultima annotazione. In queste pagine, si trovano i versi che la poetessa **Aida Merini** ha dedicato a Lampedusa, senza aver mai messo piede sull'isola.

*Una volta sognai  
di essere una tartaruga gigante  
con scheletro d'avorio  
che trascinava bimbi e piccini e alghe  
e rifiuti e fiori  
e tutti si aggrappavano a me,  
sulla mia scorza dura.  
Ero una tartaruga che barcollava  
sotto il peso dell'amore  
molto lenta a capire  
e svelta a benedire.  
Così, figli miei,  
una volta vi hanno buttato nell'acqua  
e voi vi siete aggrappati al mio guscio  
e io vi ho portati in salvo  
perché questa testuggine marina  
è la terra  
che vi salva  
dalla morte dell'acqua.*

Sarebbe straordinario se, leggendoli, qualcuno provasse vergogna. E sarebbe ancora più straordinario se cambiasse idea su quei bambini, donne e uomini, che il mare restituisce ogni mese dell'anno sugli scogli di Lampedusa. Quei bambini, quelle donne e quegli uomini che in questo Paese qualcuno, deriso, si ostina a chiamare "migranti" e altri, con soddisfazione, "negri".

Carlo Bonini

© Infinito edizioni 2010 – Si consente l'uso libero di questo materiale citando chiaramente la fonte

redazione ilcassetto.it  
10/05/2010

• [Annunci Google](#) [Lampedusa](#) [Donne Sole](#) [Cerco Uomini](#) [Donne Famose](#) [Donne Calze](#)

 [Stampa questa pagina](#)

[leggi altre notizie](#)  
[indietro](#)

#### Scrivi un Commento

Qui sotto puoi inserire un commento al tema di questa pagina.

Nome e Cognome

Indirizzo Email  
*non sarà  
pubblicato*

I messaggi offensivi, volgari o futili ed i messaggi di propaganda saranno modificati o non pubblicati. I link pubblicitari saranno rimossi.

Non riportare testi presi da altri siti. Non riportare lo stesso commento in più temi. Non utilizzare abbreviazioni SMS ( ke, xké, cmq, nn, sn, qic, x, ecc. ) e non scrivere in Maiuscolo. Non puoi avere più di 2 commenti "in attesa di pubblicazione" per articolo.

*Eventuali errori di ortografia o grammatica vengono corretti solo quando necessario a rendere il testo più comprensibile.*

Commento

Caratteri rimanenti: **300**

ho letto le condizioni e mi impegno a rispettarne i termini

Consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs 196/03

Informativa ex art. 13 D.lgs. 196/2003 Desideriamo informarla che il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di

acconsento

**S Z U 2**

Registrazione Tribunale Civile di Roma n° 377/2004 del 17/9/2004  
Direttore responsabile Antonello Sacchetti

Copyright 2010 Il Cassetto all rights reserved - Realizzazione Siti MarcoMedi@

W3C HTML 4.0  W3C CSS

